segue dalla prima

Dal tavolo...

E Prodi dovrebbe necessariamente prendeme atto.

Non so ed escludo che Capezzone persegua questo obiettivo. Ma se fosse così, perché non andare oltre e perseguire un programma più ampio e più ambizioso come quello di trasformare il tavolo dei volenterosi nel tavolo circolare di un futuro Consiglio dei Ministri di un governo guidato da un laico e formato dagli uomini di buona volontà?

Arturo Diaconale

Test antidroga...

Prima reazione, quasi unanime: è stata violata la privacy. Non scherziamo, l'idea che in Parlamento si consumino droghe è un fatto grave, e la possibilità che dei parlamentari alterino quel che resta della loro testa non è una faccenda privata, magari da commiserare, ma da rendere pubblica. Se alla mattina, per caso, l'autista del mio autobus risulta positivo al test sulla droga lo voglio sapere, perché quell'autobus ha una significativa probabilità di schiantarsi. Se la stessa cosa avviene fra le persone che sono state votate dal popolo, voglio saperlo lo stesso.

Qualche volta sorridiamo nel leggere certe cronache statunitensi, dove un senatore si gioca la campagna elettorale o un presidente rischia la carica perché hanno allungato la mano su qualche gonnella. Capita, da quelle parti, che si ritenga un fatto pubblicamente rilevante che a governare il Paese siano persone abituate a dire le bugie. Moralismo bacchettone? Può darsi, in parte è così, ma nessuno si sogna d'invocare la privacy. Fossi un parlamentare la metterei in modo diverso: delle lene non mi fido, pertanto propongo un test pubblico, a sorpresa, che riguardi tutti i parlamentari. Tutti, e pubblico.

Contrariamente a quello che molti pensano, in Italia drogarsi non è un reato. Fosse per me lo sarebbe, ma non lo è. La cosa grave, però, è che molti fanno dei patetici riferimenti al loro passato, ammettendo di avere fumato magari una sola volta, con l'aria di chi dice qualche cosa di pruriginosamente azzardato, ma tutto sommato apprezzabile. E lo dicono senza neanche essere capaci di valutare che razza di messaggio negativo stanno inviando: ragazzi, se volete, provate, così vi rendete conto che non è niente di che. Mentre la trappola più pericolosa è proprio quella, l'idea di potere controllare, dominare, non diventare tossicodipendenti.

Insomma, sul tema droga convivono ipocrisia, ignoranza e colpevole superficialità, nel mentre i consumi di cocaina continuano a crescere senza un adeguato allarme sociale, devastando le persone una ad una, illudendole di un'impossibile convivenza. Tutto questo è venuto alla luce immediatamente, non appena la notizia della trasmissione si è diffusa. Quindi il test ha funzionato, ed il risultato è sconfortante.

Davide Giacalone
www.davidegiacalone.it

I think tank...

che ha prestato ai blogger personale, uffici e software. Adesso lo sviluppo ottenuto rende necessario un nuovo software e una struttura indipendente. Di conseguenza i redattori/collaboratori di Tocqueville stanno per costituire una Srl, e chiederanno agli iscritti una valutazione sul nuovo, anche perché in parallelo è prevista la formazione di una Associazione dei blogger, in grado di operare nel territorio, prendere iniziative, ottenere finanziamenti.

Naturalmente tutto ciò è costato mesi di polemiche e litigi con un gruppo di blogger che, in polemica col gruppo che sta per dare vita alla nuova srl, ha creato la community The right nation www.therightnation.net), più connotata verso posizioni della tradizione conservatrice.

Al di là delle polemiche, il ventaglio delle iniziative è ampio. Tocqueville ha seguito le indicazioni del convegno Informazione e Libertà, che si era svolto a Sestri Levante nel mese di giugno, ed ha scelto di operare su più media. La aggregazione vedrà pubblicati su questo giornale i migliori testi dei blogger. Alcuni blogger hanno già iniziato a collaborare con L'Opinione (e Ideazione). Inoltre è nata una trasmissione, frutto di una partnership con Radioalzozero di Roma. Si tratta di "Greenwich", un programma dedicato alle notizie dal mondo, nel quale la vecchia e ormai inesistente figura del corrispondente è sostituita dal blogger residente all'estero. Greenwich va in onda alle 15 del martedì e del venerdì, e può essere seguito anche via internet (www.radioalzozero.net). La redazione di Tocqueville sta pensando anche a trasmissioni sul mondo del pop (cinema, musica) e sullo sport. Si pensa già a un format video, in collaborazione con Blogosfere (www.blogosfere.it).

Gli editori liberali, come Lindau, Rubbettino, Liberilibri, Bietti... adesso possono contare su un bacino di utenza giovane, informato e consolidato. Spetta a loro interagire con questo nuovo pubblico.

Uno dei frutti di queste iniziative è un dibattito tra l'anima "realista" del centrodestra e quella neoliberale. Si tratta di una querelle interessante per i suoi riflessi nei partiti di riferimento. Infatti i realisti si richiamano alla tradizione che ha dominato la politica estera americana fino all'11 settembre. Chi scrive è convinto -col Podhoretz di "La terza guerra mondiale" (Lindau, 2004)- che Kissinger non ha risolto affatto i problemi geopolitici, ma li ha rinviati fino al punto di rottura dell'11 settembre 2001. Altri non la pensano così e credono nella necessità di procedere al dialogo -e anche all'appeasement- con le parti in gioco, inclusi paesi come l'Iran. Si tratta, come si vede, di linee a volte divergenti.

Non si tratta di un dibattito accademico. Come si ricorderà, il governo Berlusconi non risolse questa dicotomia: in politica estera il governo seguì la strategia del presidente Bush, ma una parte consistente della CdL non era consenziente, perché si richiamava ancora alla tradizione pragmatica del senatore Giulio Andreotti, il Kissinger italiano che ha (a mio avviso infaustamente) deciso la politica estera negli ultimi trent'anni.

Nelle ultime settimane alcuni giovani realisti di scuola liberale e conservatrice hanno dato vita al gruppo Epistemes. La definizione "realisti" è imprecisa, ma serve a indicare la linea pragmatica, comune a tutti gli studiosi che partecipano a questo innovativo gruppo di ricerca (http://epistemes.org).

Un'altra importante iniziativa è Pigiama media (www.pigiamamedia.com), simile a un progetto già attivo da anni negli Usa: i blogger vengono segnalati in base alla frequenza di lettura. Il più bravo ottiene un premio in denaro. Il sito è soprattutto l'arena di un sempre utile confronto tra blog di sinistra e destra.

Come si vede, la dinamica è molto alta. In internet vincono le idee liberali. Se pensiamo a dieci o a venti anni fa, il panorama politico è cambiato profondamente: la diffusione della cultura neoliberale è la vera novità. C'è chi non se ne è accorto. C'è chi sta pensando a dare un valore politico a questa nuova realtà. Ne riparleremo.

Paolo Della Sala

Giuliano Amato...

senza mettere a frutto quella notevole "riserva della repubblica" che sembrava possedere, ora vivacchia, e si vede, nel ruolo di ministro dell'Interno, a lui non congenito né come presenza fisica né come salute intellettuale. Accade quindi che, intervistato sul Corriere della Sera sul tema della prostituzione, dichiari "di non aver alcuna obiezione a prendersela con i clienti e la loro privacy, squallidi maschi in giro per la Salaria alla ricerca di ragazze dalle quali ottenere a pagamento ciò che non riescono ad ottenere altrimenti". Considerazione che è decisamente sotto tono anche per un modesto chierichetto di campagna.

Ha ragione quindi il deputato Wladimir Luxuria quando si dice "meravigliata" dalle parole del ministro dell'Interno, chiarendo che, semmai, vanno combattuti gli sfruttatori e non i clienti, i quali, questi ultimi, sono spesso anziani, soli, vedovi o non particolarmente attraenti e comunque, liberi cittadini. E quando un Amato si fa dettare i temi reali da Luxuria, vuol dire che il "dottor sottile" sta viaggiando verso la pensione.

Luxuria ha ragione nel bacchettare Amato, il fenomeno della prostituzione è complesso, non si risolve demonizzando i clienti ed è notevolmente mutato negli ultimi vent'anni. Dopo la Legge Merlin del 1958, le donne italiane che cominciarono a prostituirsi in seguito alla chiusura delle case di tolleranza, dopo essersi inizialmente riversate nelle strade, si ritirarono progressivamente nelle case. Sulla strada rimasero con gli anni quasi soltanto tossicodipendenti, transessuali e travestiti.

Come rilevato da dati interessanti dell'Associazione "Libera", nell'ultimo decennio il fenomeno ha visto la massiccia ricomparsa sulle strade delle donne straniere, per lo più sfruttate da organizzazioni criminali.

Molte donne sono consapevoli di che cosa verranno a fare in Europa. Molte altre vengono ingannate con la promessa di un lavoro, altre ancora vengono rapite. Nessuna, in ogni caso, immagina le condizioni di sopruso e sfruttamento cui sarà sottoposta. A gestire il traffico di esseri umani, infatti, sono organizzazioni criminali dei paesi di provenienza delle donne, in collaborazione con la criminalità e le mafie dei paesi ospitanti.

Il controllo criminale della prostituzione è spesso collegato ad altri traffici illegali, come il mercato della droga, delle armi, a volte delle sigarette e, ultimamente, anche degli organi. Trattare persone a fini di sfruttamento sessuale - in particolare donne e minori - è un "affare" molto redditizio e poco rischioso, perché, a livello nazionale e internazionale, la legge è ancora fortemente inadeguata di fronte a questa nuova forma di schiavitù.

Va, comunque, tenuto fermo il punto che - quando si tratta di rapporti tra persone adulte - deve essere punita non la prostituzione ma lo sfruttamento della stessa, e che le donne che si prostituiscono non devono essere schedate, né per motivi di polizia, né di controllo sanitario e lo stesso vale per i clienti.

Per le donne che si prostituiscono un elemento negativo è ancora rappresentato dal reato di favoreggiamento previsto dalla legge Merlin, che andrebbe abolito e su cui il sottoscritto si preoccuperà di prendere iniziative, in tal senso, in Parlamento, spero con l'appoggio del deputato Wladimir Luxuria.

Possiamo inoltre valutare controproducente e negativo contrastare il fenomeno attraverso la punibilità dei clienti, eccetto per coloro che si accompagnano con una minorenne, come per altro già prevede il Codice penale.

Da quasi cinquant'anni si sono avvicendate inutilmente diverse proposte per cambiare la normativa che aveva chiuso definitivamente l'epoca delle case di tolleranza.

Diverse sono state le proposte, sostenute da sondaggi favorevoli in tal senso, che avrebbero dato alle lavoratrici una loro identità lavorativa con tutte le caratteristiche e le tutele tipiche tra pensione, assistenza e previdenza, il pagamento delle tasse e l'obbligo di controlli medici periodici.

L'ultimo disegno di legge messo a punto dal ministero delle Pari opportunità, ha invece confermato alcuni divieti imposti dalla legge Merlin, vietando l'esercizio della prostituzione in luoghi pubblici e aperti al pubblico e comunque, nelle strade. I punti principali del provvedimento riguardano essenzialmente le multe ai clienti e il no al ripristino dei vecchi bordelli e dei più moderni "eros center".

Il fenomeno, tuttavia, negli ultimi tempi, sta raggiungendo livelli impressionanti, complice infatti, un vuoto moralismo che nulla risolve e l'aumento dell'immigrazione che proprio per il fatto che la prostituzione e in particolare quella clandestina non è soggetta a rigidi controlli, trova terreno fertile per attecchire e riprodursi facilmente. Come ha riferito Pia Covre, altro esponente di punta del Movimento per i diritti delle prostitute, in Italia, si calcola che le lucciole siano circa 50.000. L'80% straniere.

Secondo invece le stime del Dipartimento per le Pari opportunità della presidenza del Consiglio dei Ministri, vi sono tra le 15.000 e le 18.000 donne coinvolte nella prostituzione.

Quindi perché, seguendo il percorso istituzionale olandese, non consentire la prostituzione solo in zone adibite e protette, anche con "eros center", lontane dalla città ma controllate e sottratte alla malavita, proibendolo e allontanandolo dalle strade dove i cittadini possono tranquillamente girare senza dover assistere a spettacoli offensivi per le famiglie e per il comune senso del pudore; questo senza contare la possibilità di fermare il dilagare dei reati connessi alla prostituzione e all'immigrazione illegale.

Questo almeno avrebbe dovuto dire, "come minimo", Giuliano Amato, anche nella sua funzione primaria di ministro dell'Interno. Non l'ha detto, cadendo su un basso profilo che noi, come socialisti, cercheremo di rimediare.

On. Lucio Barani
Partito Socialista Nuovo PSI

Tipi antiitaliani

7 ottobre, Gheddafi celebra ancora la giornata della vendetta

Anche quest'anno si è tenuta di sabato, lo scorso 7 ottobre, l'Assemblea annuale dell'AIRL, l'Associazione Italiani Rimpatriati dalla Libia, da anni impegnata nella tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini italiani rimpatriati e spogliati di diritti fondamentali, compreso il diritto alla dignità umana.

Il 7 ottobre 1970 è la data della cacciata dei ventimila italiani dalla Libia, nonché, "giornata della vendetta", voluta da Gheddafi per ribadire i danni causati dall'occupazione coloniale e dalla guerra. Ma quale vendetta? Vendetta verso coloro che hanno costruito strade, ospedali, scuole, ferrovie ed altre opere, come la Balbia che congiungeva Tripoli a Bengasi? La questione, di cruciale importanza, è richiamata dallo slogan dell'assemblea dell'AIRL, "quale 7 ottobre?". Il 7 ottobre dell'amicizia, come riuscirono a stabilire nel 2004, dopo anni di trattative, Gheddafi e Berlusconi, o quello della vendetta, ripristinato da Gheddafi nell'anno seguente?

Ad aprire i lavori dell'Assemblea annuale dell'AIRL è stata il Presidente Giovanna Ortu , la quale, dopo aver ripercorso lo stato dei rapporti italo-libici, ha sottolineato come la data del 7 ottobre non voglia significare in alcun modo vendetta, bensì, lotta per il ristoro dei diritti dei rimpatriati. Dall'intervento dell'Avvocato Romano emerge che una risposta concreta sul piano degli indennizzi che da anni rivendicano i rimpatriati, potrebbe arrivare soltanto dal ricorso alla giustizia internazionale, avendo la magistratura interna riconosciuto il diritto ad un indennizzo soltanto parziale, stabilito nella misura di 300 miliardi di vecchie lire, corrispondenti ad una sottostima degli indennizzi spettanti.

Sugli indennizzi è intervenuto anche il sottosegretario alla presidenza della Camera Leoni, sottolineando la necessità di proporre disegni di legge finalizzati all'ottenimento degli indennizzi, assumendosi, inoltre, l'impegno di svolgere un ruolo di "facilitatore" per reperire risorse necessarie all'ottenimento di risultati concreti. Credo che un significativo contributo alla battaglia portata avanti dai rimpatriati potrebbe arrivare da quanto espresso dall'Onorevole Dato, che si è soffermata sul tema della discriminazione in materia di visti per l'accesso in Libia. L'Onorevole ha dichiarato di essere intenzionata a sposare la causa per l'ottenimento dei visti da parte di tutti gli italiani che hanno vissuto in Libia e non solo di quelli che hanno superato i 65 anni, rimarcando, al contempo, la necessità che di questa vicenda se ne occupi il Governo italiano e non i cittadini. Tra le altre personalità intervenute sui temi cruciali degli indennizzi e dei visti ai rimpatriati, l'Onorevole Forlani – capogruppo UDC nella Commissione Affari Esteri -, il Presidente dell'AIRIL (Associazione Italiana Rapporti Italo -Libici) Leone Massa e l'Ambasciatore Sessa. Proprio l'ambasciatore Sessa, durante il suo intervento, ha voluto ribadire che: "non vi è stato nessun accordo o documento segreto tra Libia e Italia e che è necessario arrivare ad una normalizzazione dei rapporti con la Libia, ed è in questa logica - ha poi ribadito l'ambasciatore - che i diversi governi e associazioni devono operare". A conclusione del suo intervento, ha voluto sottolineare ciò che di concreto è stato fatto per la ristrutturazione del cimitero di Hammangi, i cui lavori dovrebbero partire nel Novembre del 2006, anche grazie al supporto del Ministero degli Esteri. Sempre sul punto degli accordi bilateriali, l'avvocato Romano, contraddicendo quanto detto dall'ambasciatore Sessa, ha aggiunto che l'accordo bilaterale del 28 ottobre 2002 sottoscritto da Berlusconi in presenza di Gheddafi, accordo che stabiliva la data limite del pagamento degli indennizzi per il 31 marzo 2003, è stato di fatto segretato.

Sul tema degli indennizzi si è pronunciato anche Leone Massa, in rappresentanza delle aziende italiane creditrici del Governo libico, rimarcando che: "I crediti delle imprese italiane, accertati dal MAE, supportati da sentenze delle Corti libiche o con depositi presso banche di quel paese, a distanza di oltre vent'anni sono tuttora in sofferenza e che è giunto il momento che lo stato italiano dimostri che l'Italia è uno stato di diritto".

La tenacia e la perseveranza che dimostrano queste iniziative portate avanti da associazioni di cittadini danneggiati, meriterebbe, senza dubbio, un ruolo notevolmente più attivo del Governo, in quanto, ciò che più di ogni altra cosa colpisce in questa vicenda è la situazione di stallo che dopo ben 36 anni impedisce ancora di dare certezze e risposte concrete.

Michela Anna Gargiulo

L'opinione delle Libertà.
Organo del Movimento delle Libertà per le Garanzie ed i Diritti Civili
Direttore: Arturo Diaconale,
Direttore politico: Renato Brunetta
Condirettore: Paolo Pillitteri
Direttore responsabile: Fiano Gentili.
Sede e redazione:
Via del Corso, 117 - 00186 Roma
Tel. 06/695498 1 - Fax 06/69549023
Redazione distaccata:
Viale delle Milizie, 1 - 00192 Roma
Tel. 06/99704299
Redazione di Milano:
Via Monte Grappa, 8/A Tel. 02/6261681
Registrazione Tribunale di Roma n° 8/96 del 17-1-1996
- EDITORE: AMICI DE L'OPINIONE
Società Cooperativa
Imprese beneficiarie, per quanto testato, dei contributi di cui alla legge n° 250/1990 e successive modifiche ed integrazioni.
Sede legale: Via Paudisi, 6 Roma 00195
Abbonamento: anno sostenitore € 500,00;
Anno feriale Italia € 300,00
Anno edizione domenicale € 50,00
c/c postale n°40303373
Stabilimenti di stampa: C.S.R. Via Alfana 39 - 00191 Roma; M.P.A. s.r.l. Viale Rincorgiunto, 12 Iss Segugio (MI)
Distributore S.E.E. S.p.A. Milano
www.opinione.it e-mail: redazione@opinione.it

COMUNE DI PIETRAVAIRANO
Provincia di Caserta
ESTRATTO DEL BANDO DI GARA PER PUBBLICO INCANTO DI LAVORI
1. E' indetto pubblico incanto per il giorno 13/11/2006, ore 10:00, per l'affidamento dei LAVORI DI RECUPERO, RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEGLI SPAZI CONNESSI AL CASTELLO MEDIEVALE. 2. Importo lavori: € 1.134.380,41 oltre IVA, di cui € 48.169,37 per oneri per la sicurezza. 3. Tipologia: Lavori – Categoria richiesta All. "A" DPR 34/2000: OG2 per l'intero importo. 4. Termine di esecuzione dei lavori a base d'asta: giorni 310 naturali e consecutivi. 5. Località di esecuzione: centro abitato del Comune di Pietravairano (CE). 6. Ente Appaltante: Comune di Pietravairano (CE). 7. Procedura di aggiudicazione prescelta: "aperta" da aggiudicarsi secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. 8. Data di pubblicazione del bando sulla G.U.R.I.: 07/10/2006. 9. Termine di presentazione delle offerte: ore 12:00 del giorno 10/11/2006. 10. Indirizzo dell'Ufficio competente cui inoltrare richiesta di informazioni: Comune di Pietravairano - p.zza Municipio n. 1 - Pietravairano (CE) – Tel 0823/984122 - Telefax 0823/984812 – e.mail: uffsindaco@libero.it. 11. Informazioni supplementari: Il testo integrale del bando e del relativo disciplinare di gara è disponibile sul sito internet: www.serviziobandi.llpp.it. 12. Responsabile del Procedimento: arch. Martino AVELLA.
Il Responsabile del Servizio
Ass.re Geom. Enzo Del Sesto